



L'UTILIZZAZIONE DEL METODO LIPMAN CON GLI ALUNNI IN DIFFICOLTÀ DI APPRENDIMENTO

ALDO MUSCIACCO

Nella scuola si avverte sempre più la necessità di costruire interventi specifici per tutti quegli alunni che evidenziano difficoltà di apprendimento.

La formazione di piccoli gruppi per livelli di competenze e la utilizzazione di curricoli strutturati si sta rivelando una scelta efficace.

A questo proposito, nell'anno scolastico 1997/98 nella Scuola Media Statale "E. Montale" di Napoli si è svolta una sperimentazione che ha dato risultati positivi. Attraverso l'osservazione dei flussi comunicativi sono stati individuati quegli allievi che presentavano inibizione alla comunicazione e difficoltà di integrazione. Tra le varie possibilità che i diversi indirizzi di psicologia offrono per la conduzione dei piccoli gruppi, si è deciso di utilizzare il "metodo Lipman" affinché l'intervento formativo non fosse centrato sul solo asse relazionale ma investisse anche le funzioni cognitive di base e complesse. Il curricolo, infatti, è multiassiale, investe, cioè tutte le aree dello sviluppo della persona ed è in grado di produrre concrete possibilità di sviluppo, di riorganizzazione e di integrazione delle competenze e funzioni.

L'obiettivo principale dell'intervento è stato quello di sviluppare una maggiore apertura relazionale tra i ragazzi e stimolare i processi del pensiero. Lo sfondo narrativo dell'attività e la pluralità di tecniche utilizzate (dialogo, immaginazione, esercizi) ha contribuito fin dal primo incontro a creare un clima sereno tra i partecipanti favorevole all'apprendimento.

Pur senza somministrare "test" specifici per la verifica dei risultati, la situazione iniziale è cambiata nel modo seguente:

- Si è realizzato un buon livello comunicativo tra i partecipanti.
- Il basso livello di direttività ha contribuito a ridurre gli stati d'ansia.
- Non sono state registrate manifestazioni di "fuga" o altre compensazioni.
- L'autostima è sensibilmente migliorata.

La stimolazione delle funzioni cognitive, invece, non ha prodotto risultati valutabili e immediatamente osservabili. L'esperienza induce a pensare che l'espansione dell'organizzazione cognitiva complessiva richieda tempi di maturazione adeguati.

Un dato significativo riguarda i risultati finali degli alunni, la maggioranza dei quali ha raggiunto gli obiettivi minimi conseguendo l'ammissione alla classe successiva.

La maggior apertura relazionale e l'innalzamento dei livelli dell'autostima hanno determinato un miglioramento delle prestazioni e dell'integrazione nei gruppi-classe di appartenenza.

Il lavoro nel piccolo gruppo, quindi, utilizzando un metodo strutturato di approccio alla complessità del pensiero è risultato efficace nell'affrontare i lievi disturbi dell'area affettivo-relazionale.